

Genesi del CRACK

reportage di Giorgio Ghibaudo



- Perché non facciamo una nuova rivista? - disse il numero 2.

- E come la vogliamo questa nuova rivista? - ribatté il numero 5

- Abbiamo appena lasciato Carie, non possiamo copiare un progetto bello che funziona.

- I racconti devono esserci - disse il numero 2.

- Ma potrebbe esserci spazio per altro. Cosa?

Il numero 5 propose la parola Connessione, come ipotetico trait d'union tra una pagina e l'altra.

- In che senso Connessione? - gli domandò, con la solita malagrazia l'1, l'Anima Critica del gruppo.

- La connessione tra tutte [o quasi tutte] le storie, no? Tra chi scrive, chi edita i testi e chi li pubblica; tra chi li vende e chi li legge; tra chi li illustra e chi li recensisce.

- Finite già qui le connessioni? Un po' pochine, mi pare... - commentò sarcastico, l'1.

- Ma no! Mettiamo delle rubriche! Poniamo delle domande scomode a noi e ai lettori. Chiediamoci che cos'hanno in comune un libro e un film. Se chi scrive un romanzo può andare d'accordo con chi compone un brano jazz, a prescindere dal loro segno zodiacale. Che cosa accomuna un editor e un editore, a parte le prime sei lettere della loro professione? Connessioni, sempre e comunque.

Il 4 ebbe una visione. Gli apparve la futura rivista, chiara persino nel formato: l'A4!

- Avrò sempre una copertina bellissima - esclamò - a colori, oppure in bianco e nero, realizzato a collage o con altra tecnica [la visione non era poi così chiara, alla fin fine], disegnata ogni volta da un illustratore celeberrimo o anche ancora poco conosciuto ma che avrà un futuro. E l'illustrazione sarà ogni volta così bella - proseguì, in un crescendo parossistico - così ricca, così carica, così piena di significati nascosti e di chiavi di lettura, che non basterà una sola facciata a contenerla tutta ma dovrà per forza trascinare sul retro, in una sorta di loop ipnotico che lascerà stupefatti i nostri lettori!

- Potremmo anche coinvolgere qualche bravo fotografo - aggiunse pacato il numero 3.

- La mia prozia Ermengarda ha le mani d'oro - sparò il 5 - potremmo farle fare delle copertine personalizzate al tombolo o al mezzopunto. O forse l'uncinetto è meglio... - concluse sottovoce tra gli sguardi di sufficienza dell'1.

- Facciamone anche la versione cartacea - propose il 4, quello con l'animo più vintage - Voglio sentire nelle narici l'afrore della carta stampata. E la distribuiremo gratuitamente in tante librerie indipendenti.

- Pazzi! - rimproverò l'1 - Empi! Scialacquatori! Ci costerà una follia!

- Gné gné gné gné - gli rinfacciarono gli altri, dotati per fortuna, di un'indole meno infantile della sua. E aggiunsero - vuol dire che per stampare la rivista rinunceremo a qualche sfizio.

- Da oggi farò a meno delle caramelle Valda - disse il 4, posando la scatoletta sul tavolo.

- Io posso usare meno salviette struccanti - acconsentì il 5.

- Posso andare a leggere Tex in biblioteca - sospirò il 2.

- Cercherò uno sponsor - disse il 3 - non è impossibile da trovare se gli lasciamo la terza di copertina per pubblicizzarsi.

Ora che si erano messi d'accordo sulle cose basilari, si resero conto che il numero 2, il Visionario, non aveva pensato al nome da dare al nuovo progetto editoriale. Già dopo i primi tentativi [si era pensato a: Orango - il Primate che legge; The Cliffhanger; La Sciampista; Allineato a Destra; Caratteri Cubitali; La Letteratura è come un Selfie; Salmonellosi; L'Infame Rivista...] fu chiaro che mancava loro il "dono" di cogliere lo spirito della rivista e quello dei tempi e di fonderli in un tutt'uno armonico. E mentre riflettevano mesti sulle loro carenze, la gamba di una sedia cedette sotto il peso di chi la occupava. Nessuno parve curarsi dello stato del poveraccio rimasto a terra. Tutti erano invece affascinati dal rumore prodotto dal legno nell'istante in cui si era spezzato. Quella semplice, suggestiva - quasi banale - onomatopea fu una rivelazione per tutti: CRACK. Era già tutto lì. CRACK.

Un suono, un'idea, un concetto, un titolo, un nome accattivante: quello della nuova rivista.

Folgorati da quella illuminante casualità che un Destino benevolo aveva voluto riservare loro, non si erano accorti che la parola CRACK era un pelino antitetica al concetto di connessioni sul quale avevano tanto insistito.

L'1 provò a farlo presente ma fu zittito.

- Non importa! - esclamò il 3 - le connessioni le creeremo in ogni pagina della rivista, anche attraverso la grafica.